

MOBY DICK FILMS  
presenta

Cannes 2006  
Quinzaine des Réalisateurs

# **CAMBIO DI INDIRIZZO**

(changement d'adresse)

un film di  
Emmanuel Mouret

con  
Fanny Valette, Frédérique Bel  
Dany Brillant, Emmanuel Mouret

e con l'amichevole partecipazione di  
Ariane Ascaride

# CAMBIO DI INDIRIZZO

## CAST ARTISTICO

FANNY VALETTE ..... Julia  
FREDERIQUE BEL ..... Anne  
DANY BRILLANT ..... Julien  
EMMANUEL MOURET ..... David  
ARIANE ASCARIDE ..... La madre di Julia

## CAST TECNICO

Autore, regista ..... EMMANUEL MOURET  
Direttore della fotografia ..... LAURENT DESMET  
Fonico ..... MAXIME GAVAUDAN  
Assistente regista ..... PIERRICK VAUTIER  
Organizzatore generale ..... GAËTANE JOSSE  
Montaggio video ..... MARTIAL SALOMON  
Montaggio audio - missaggio ..... LUDOVIC ESCALIER  
Scenografo ..... DAVID FAIVRE  
Trucco ..... HEIDI BAUMBERGER  
Musiche originali ..... FRANCK SFORZA  
Produzione ..... MOBY DICK FILMS  
Produttore ..... FRÉDÉRIC NIEDERMAYER

in coproduzione con  
LES FILMS PELLÉAS (David Thion e Philippe Martin)  
LES FILM VELVET (Frédéric Jouve)  
SHELLAC (Tom Dercourt e Thomas Ordonneau)

in associazione con  
SOFICA SOFICINEMA 2

Durata: 1h 25  
35 mm - 1/85  
Dolby SR  
Colore  
Francia - 2006

Trasferitosi da poco a Parigi, David, un musicista timido e maldestro, si innamora follemente di una delle sue alunne, Julia.

Pur non sapendo da dove iniziare, David prova in ogni modo a sedurla.

Ha l'appoggio di Anne, la sua coinquilina, che non smette mai di incoraggiarlo, consigliarlo e che sarà pronta a consolare la sua delusione...

Commedia gustosa, divertente e tenera dalle emozioni in punta di dita, *Cambio di indirizzo* racconta con fascino, grande umorismo e senso dell'assurdo la nascita dell'amore tra due giovani (interpretati dal regista e da Frédérique Bel) che vivono nello stesso appartamento e che condividono lo stesso gusto per le fantasticherie d'amore.

### EMMANUEL MOURET

*Un giovane e una ragazza che convivono e vanno perfettamente d'accordo, ma che cercano ostinatamente l'amore ognuno per proprio conto... come le è venuto il desiderio di questa situazione?*

Mi piacciono soprattutto due cose delle storie d'amore: l'ostinazione amorosa e la flessibilità del cuore. Il cuore è un organo che ci rende impetuosi e vulnerabili, duri e dolci, definitivi e volubili! Inoltre il cuore è un organo vero, ma anche immaginario... era quindi la situazione ideale per includervi tutto ciò che più amo delle storie sui sentimenti: personaggi che esplodono di desiderio, colpi di fulmine, strategie di seduzione, sentimenti in trasformazione, fallimenti, ingiustizie, equivoci, colpi di scena e ovviamente dei baci!

*Nel suo film, sorprendentemente, si percepisce una grande leggerezza...*

Nel cinema, come anche nella pittura, adoro essere circondato dal fascino e dalla stranezza delle cose più semplici. Cerco ciò che mi sembra particolare, buffo o sorprendente nelle situazioni più comuni e nei nostri atteggiamenti più soliti.

Per trovare ciò, occorre mantenere un distacco. Ma allo stesso tempo adoro che ci si affezioni al personaggio!

Quindi mi avvicino e mi allontano continuamente dall'azione e dai personaggi. In fondo, è questo continuo ondeggiare tra attaccamento e distacco che esprime il mio rapporto con il mondo in modo più profondo.

Se la forma del film sembra semplice, è perché mi assicuro che la complessità e l'impegno non si vedano sullo schermo. Mi piace che un film trasudi agio, anche se rischio dei fraintendimenti e i rimproveri di chi non percepisce l'impegno o il lavoro svolto.

O ancora, il carattere semplice e sorprendente del film potrebbe derivare dalla mia regola molto semplice: riprendere solo ciò che mi affascina, e lasciare il resto fuori campo.

*Nelle sue opere, l'inventiva viene percepita soprattutto per il connubio di registri molto diversi: le risate, l'emozione, un tono più crudele...*

Adoro che una musica sia allegra o leggera, e di colpo venga attraversata da una corrente più cupa o malinconica, per poi ripartire con dei soprassalti più coinvolgenti.

È questione di gusti! Per me, cinema e musica sono soprattutto caratterizzati da variazioni e contrasti. La leggerezza arricchisce un'emozione più profonda.

E viceversa: la profondità arricchisce la leggerezza.

*Dà anche prova di prediligere il burlesco...*

Da piccolo, il mio amore per il cinema è nato con il burlesco, e quella passione è rimasta sempre! Trovo che la goffaggine sia estremamente bella, toccante, cinematografica, piacevole a vedersi. È per me anche l'espressione più profonda dell'uomo: un essere in un mondo a lui estraneo e al quale tenta di adattarsi.

Nel burlesco, i personaggi fanno cadute rovinose, ma si rialzano sempre come se niente fosse, come se i contatori fossero sempre riazzerati. In questo, Anne e David sono personaggi ereditati dal burlesco. Anche se sprofondano nello sgomento, mantengono sempre grandi speranze e non scaricano mai colpe sulla vita o sugli altri. È questa la grande eleganza dei personaggi del burlesco, non provano rancore! Dovrebbero essere consumati vista l'energia che usano, ma si riprendono nel bene e nel male. Credo che nei miei film io tenti di ritrovare in parte questa lotta contro l'usura e l'amarezza. Forse è questo che conferisce loro un aspetto senza tempo...

*La goffaggine può essere sia segno che non si sa cosa fare o che il tempo si trascini per lasciare che si verifichino eventi nuovi... In questo senso, è legata all'erotismo. Nelle prime scene tra David e Julia, per esempio, introduce una tensione, non lascia credere che il desiderio sia anodino, facile...*

Esattamente. Credo che il desiderio che ci attira verso qualcosa sia incessante in un movimento ondeggiante, di scambi. E tutti gli scambi, se presentano una miracolosa destrezza, comportano innanzitutto una goffaggine. Il brancolamento un po' maldestro nell'incontro amoroso, nell'incontro dei corpi, è il massimo dell'erotismo per me.

*Nel suo film, la parola è un veicolo di sensualità... soprattutto all'inizio con l'equivoco sul corpo/corno nello scambio tra Anne e David...*

In un incontro amoroso, è più spesso la parola a "tastare" e accarezzare l'oggetto del proprio desiderio prima delle mani. Eccetto per Anne e David, nel cui caso sono le mani che trovano ciò che le parole non dicono. È per questo che al momento di decidere quale strumento far suonare a David, mi è venuta l'idea meravigliosa del corno. Mi sono venuti subito in mente dei deliziosi giochi di parole da includere nei dialoghi.

*Lei gioca con i desideri dei personaggi, ma anche con quelli dello spettatore...*

Mi piacciono le storie che giocano con le aspettative degli spettatori. Come in "Harry ti presento Sally", questo film gioca sul fatto che lo spettatore presuma e abbia voglia che Anne e David si uniscano. Lo spettatore deve avere delle aspettative, altrimenti è impossibile sorprenderlo.

*Anne è un personaggio molto volubile, invece bisogna aspettare per sentire il suono della voce di Julia...*

Adoro i film che parlano molto, anche eccessivamente, come nelle opere di Guitry e Woody Allen. Trovo che la parola porti vivacità e piacere al cinema. Basta vedere le classiche commedie italiane o americane. Quindi desideravo un personaggio volubile (adoro questa parola) che condividesse con noi la sua storia d'amore solo attraverso la parola. Ho tentato di comporre la sceneggiatura e il cast come un quartetto in cui ogni strumento è in allegro contrasto con l'altro. Ho voluto che la linea melodica di ogni personaggio variasse tra l'inizio e la fine. Le mie scelte sono molto guidate da questi giochi di accordo, opposizione, risonanza, sonorità. Quindi, per contrastare Anne, ho voluto che Julia avesse un che di sibillino, enigmatico, che assorbisse tutto il desiderio di David senza rendere mai nulla, qualcosa che lo disorientasse e l'ossessionasse.

*Lei che all'inizio era la più misteriosa è anche quella che tornerà in riga...*

Sì, c'è un ribaltamento. Tutto è ambivalente. Ma questo ribaltamento non rappresenta il desiderio di affermare un concetto di natura psicologica, ma di affermare la costante mutabilità delle cose. Si cambiano idee, sentimenti e indirizzi.

*Ha avuto subito voglia di interpretare il ruolo di David?*

Ho recitato in molti dei miei cortometraggi e nel mio primo lungometraggio. Ho l'impressione che quando un regista recita in un film, gli conferisca un'identità più particolare, vi libera una parte notevole della sua intimità. Truffaut diceva che quando recitava in un film, aveva l'impressione che fosse scritto a mano piuttosto che a macchina!

*A proposito di Truffaut, il suo film evoca per esempio "Baci rubati"...*

Altri spettatori mi hanno fatto lo stesso commento! Non so mai come rispondere a riguardo, eccetto dire che sono ovviamente commosso e lusingato che mi si paragoni a qualcuno che ammiro. Forse si tratta del modo leggero in cui si affrontano dei sentimenti profondi...

*Come si è formato il resto del cast?*

Il cast è spesso il primo colore in un film. È un elemento fondamentale del mio piacere nel cinema. Volevo un cast che garantisse un divertimento un po' insolito, che intrigasse con attori provenienti da universi molto differenti. E sono molto felice di far scoprire al pubblico Frédérique Bel, nota per la sua eccentricità in "La Minute Blonde", in un ruolo pieno di sentimenti sinceri e di una dolce fantasia, Dany Brillant in un personaggio molto sorprendente. Sono molto felice di presentare Fanny Valette in una commedia e Ariane Ascaride nel ruolo di una borghese parigina.

*Come le è venuta l'idea di contattare Frédérique Bel?*

Non la conoscevo. L'avevo vista in "La Minute Blonde" su Canal Plus perché mi avevano consigliato di vederlo, ma non la immaginavo affatto nel ruolo di Anne! E poi qualcuno mi ha mostrato un provino che aveva fatto per un film. Ho visto un'altra persona, qualcuno che aveva una vera profondità e sincerità, pur avendo grande fantasia. Le ho subito fatto fare dei provini e all'improvviso ho visto in lei qualcosa di formidabile e raro. Esprime una certa forma di candore con grande intelligenza. Non ha paura dei sentimenti, del ridicolo. E questo la rende molto profonda.

*E Dany Brillant?*

Trovavo che il suo lato "Dean Martin" calzasse a pennello nel personaggio, che è sia seduttore che innamorato, simpatico da una parte e losco dall'altra. Lo si teme e lo si trova divertente al tempo stesso. Non ha mai visto degli attori lavorare così tanto quanto lui e Frédérique Bel. Sono arrivati sul set con un'umiltà e una generosità molto stimolanti per la troupe.

*E Fanny Valette?*

È stato un incontro un po' casuale, prima ancora di aver visto "La Petite Jerusalem". Volevo giocare su fisici diversi, età diverse. Mi serviva un personaggio segreto ed ero stato sedotto dalla sua stranezza, fragile ma non tanto, cupa ma non tanto.

*E per quanto riguarda la partecipazione di Ariane Ascaride?*

Volevo una persona molto vivace, una madre che fosse l'antitesi della figlia, che l'incoraggiasse fin quasi a smalziarla. Inoltre, io sono di Marsiglia, dei quartieri sud di Marsiglia. Mi divertiva fare appello alla ninfa Egeria dei quartieri nord! Ha un'energia molto entusiasmante.

*"Cambio di indirizzo" è il suo terzo lungometraggio. Ho l'impressione che passare per "Vénus et Fleur" vi abbia conferito la duttilità e la libertà che forse mancavano in "Laissons Lucie faire"...*

In "Laissons Lucie faire", la parte del burlesco aveva il sopravvento sulla parte sentimentale. "Vénus et Fleur" mi ha permesso di prendere i sentimenti più sul serio, cercando sempre di conservare quel tono leggero e comico. Ho temuto a lungo che mi sarei reso ridicolo se fossi stato troppo serio. Ora non più, quando si ama si è seri, quando i bambini giocano anche loro sono seri. Affrontare la paura del ridicolo è ciò che trovo più stimolante nel cinema. Dove c'è paura del ridicolo, c'è il rischio di autocensura, ed è la cosa più pericolosa per un artista, perché lo allontana dalle sue sensazioni più intime.

## FRÉDÉRIQUE BEL

*È stato vedendola in televisione che Emmanuel Mouret è rimasto colpito da lei?*

No, avevo fatto un provino per una commedia musicale che doveva essere messa su dalla stessa produzione. Interpretavo una prostituta dolce e sperduta che canta e suona la chitarra... ed Emmanuel ha visionato la cassetta. Poi ho fatto i provini.

*È il suo primo ruolo da protagonista, al cinema, vero?*

In effetti è il ruolo più lungo che abbia interpretato in un film. È molto comodo avere lo spazio e il tempo per permettere al personaggio di evolvere. Al cinema ho avuto ruoli abbastanza monolitici, caricaturali, perché spesso brevi. Ed è questo il pericolo, perché se la finestra è così stretta, non c'è abbastanza tempo per stabilire un personaggio complesso... ma ce n'è abbastanza per combinare un disastro.

*Secondo lei questa è una tappa importante per la sua carriera?*

Non so come sarà la mia carriera, ma in ogni caso, questo film è capitato al momento giusto. Avevo voglia di uscire dall'isterismo del mio personaggio della "bionda", e solo un film d'autore come questo poteva farmi respirare. Ho tentato di fondermi nel tono di Emmanuel (il regista ndr) che non è banale. Le produzioni che vogliono declinare la "bionda" in tutte le salse mi fanno un po' paura. Sono due anni che parlo con degli ometti di cartone, ho fame di recitare con dei "veri individui" e di condividere delle emozioni con loro.

*In quale categoria di "bionda" classificherebbe Anne?*

È la bionda... che non sa di esserlo. È naturale, semplice, compassionevole. Gestisce un negozio di fotocopie e vive delle sue fantasie di zitella che crede nell'amore. Allo stesso tempo, è scostata dalla realtà.

*Il suo lato "innamorata solitaria" le parla?*

Sì. Io stessa sono una sognatrice e la mia compagnia è un bellissimo rifugio in cui non mi annoio mai.

*Ha già vissuto con dei coinquilini?*

Ho solo convissuto con dei partner... era molto rassicurante, ne conservo una bella immagine, complice.



*Di fronte a Emmanuel Mouret, aveva l'impressione di fare da spalla all'attore o al regista?*

Non saprei... a lui?!

Ha una personalità così legata al suo modo di girare e recitare che non c'è un'etichetta così definita. È solo lui, un UFO che ti apre la porta sul suo universo fatto di tatto, non detti, imbarazzo, timidezza, giochi di parole, dolcezza, candore, emozioni contenute... il suo mondo interiore.

*Cosa l'ha sorpresa di più di lui?*

La sua capacità di essere impermeabile allo stress, che è molto riposante e permette di lavorare con empatia.

*E cosa l'ha più infastidita?*

Il suo tic, che consiste nel sussurrare il testo meccanicamente quando ti guarda recitare. Il lato positivo è che può fare da suggeritore!

## FANNY VALETTE

*Cosa l'ha sedotta di Emmanuel Mouret?*

Il suo universo particolare, pieno di fantasia. E poi Julia era un personaggio molto diverso dal mio ruolo in "La Petite Jérusalem": dovevo riuscire a interpretare una ragazzina timida, enigmatica, fatta tutta di silenzi.

*... e come ha elaborato il lato "assente" di Julia?*

Mi ha trovata assente? Grazie (ride)!! Bisogna dire che Emmanuel ha messo ancora più in risalto questa caratteristica nel montaggio. Quando gli chiedevo chi era questa ragazza, non voleva darle un colore troppo preciso, credo che aspettasse di essere sedotto dal personaggio, e dall'attrice, in effetti.

*Per quanto riguarda la direzione degli attori, come definirebbe il metodo Mouret?*

Non esiste un metodo Mouret. Lui è uno che fa lo sceneggiatore, il regista, l'attore e all'improvviso credo che la direzione degli attori si verifichi, per lui, a monte: si fida degli attori appena li sceglie, e li lascia fare.

*Come si è svolto per lei lo studio del corno?*

Non ho fatto molta pratica, ma è stato divertente. Ci hanno insegnato a soffiarsi dentro, a produrre un suono e a respirare con la pancia. Ma devo ammettere che non ho mosso mari e monti per portarmi un corno a casa...

*Dany Brillant ci ha parlato di un aneddoto tra voi due riguardo un maglione...*

(ride) Sì! Per la scena del massaggio, Emmanuel voleva che Dany mi chiedesse se volevo togliermi il maglione. Io e Dany lo trovavamo piuttosto ridicolo, ridevamo fino alle lacrime, ed Emmanuel non capiva, ci guardava come fossimo alieni. All'improvviso ci siamo trovati quasi nella stessa configurazione dei personaggi... ho adorato recitare con Dany: è una persona molto carismatica, profondamente spiritosa e umana. Ed è un attore incredibile.

*In fin dei conti, è più sensibile alla tecnica di rimorchio di un Dany Brillant o a quella di un Emmanuel Mouret?*

Nessuno dei due. Non hanno la mia età! Ho 19 anni, sarebbe impossibile. E poi sono molto difficile in amore, anche se, dovendo scegliere, preferirei qualcuno di molto carismatico piuttosto che una persona riservata. Diciamo che Julia ha un debole per Dany. Ma per Fanny, Dany ed Emmanuel sono solo colleghi di lavoro.

## DANY BRILLANT

*Emmanuel Mouret come ha scoperto l'attore Dany Brillant?*

Ho cantato "Fly me to the moon" in televisione durante l'elezione di Miss Francia il dicembre scorso. Tre giorni dopo, ho ricevuto la telefonata di Emmanuel Mouret che mi dice: "Lei è il personaggio del mio film!" Mi avrà visto in mezzo alle Miss e pensato: "Questo qui è uno spaccone, uno sbruffone". Non sapeva che faccio commedie da anni! D'altronde, non lo sa nessuno: in Francia tutto è suddiviso in compartimenti, non si possono accumulare gli ingaggi.

*Ha sostenuto dei provini?*

Sì, una scena con Fanny Valette. Credo di essere andato male, mi avevano appena rimosso la macchina, quindi ero molto teso. In ogni caso, i provini non sono fondamentali, la cosa importante è incarnare il personaggio, corrispondere al sogno del regista. Visto che il personaggio di Emmanuel è molto timorato, ingenuo e romantico, voleva che di fronte a lui ci fosse un tipo sicuro di sé, la sua antitesi. Gli ho detto che mi faceva pensare a "Il sorpasso" di Dino Risi, e al rapporto di antagonismo tra Jean-Louis Trintignant e Vittorio Gassman. Gassman sconvolge un po' Trintignant, ed è Gassman che alla fine sbava dall'invidia.

*Cosa la tocca di più di Emmanuel Mouret?*

Amo i poeti, e credo che Emmanuel Mouret possieda una freschezza, un'ingenuità che non è più comune oggi nel concetto dell'amore. La sua è una visione un po' ottocentesca, molto pura e romantica, in cui il sesso si intravede attraverso delle ellissi. E al contempo, il film si rivela molto attuale sui temi della solitudine e della difficoltà di comunicare.

*Come l'ha diretta?*

Il mio problema sul set era che esageravo. È per colpa del mio lato italiano, mediterraneo. Mi ha chiesto di essere più sobrio, e mi sono reso conto che davanti a una cinepresa, più si è sobri, migliore è il risultato. La cinepresa ti estrae qualcosa da dentro, non serve essere eccessivi.

*Di lei si ha un'immagine di cantante sorridente, e nel film è molto diverso, ha un non so ché di inquietante che rischia di sconvolgere l'equilibrio da un momento all'altro...*

È ovvio che quando si è in televisione nelle ore di maggiore ascolto, non si può tenere il muso o recitare la parte del cattivo. E poi quando canto, mi calo in un registro, un ruolo. D'altronde dico spesso che Dany Brillant è un personaggio che ho inventato, non sono veramente io, è come un intruso. Adoro esplorare il lato più oscuro. Sono un fan

di Sinatra, Dean Martin, anche Yves Montand, che erano sia cantanti che attori. E recitavano spesso tipi inquietanti. È molto interessante interpretare l'ambiguità. Se un artista sa chi è, vuol dire che ha già perso il suo mistero...

*Due parole su Fanny Valette?*

L'ho conosciuta durante i provini. Ne sono rimasto incantato. È giovanissima ma è già molto matura, ha un grande sex-appeal: non è stato difficile innamorarsi di lei (ride)!

### ***FRÉDÉRIQUE BEL***

Anche se Frédérique Bel è soprattutto nota come l'interprete di "La Minute Blonde" nel Grand Journal di Canal Plus, non è al suo primo ruolo sul grande schermo.

Debutta in "Deuxième vie" di Patrick Braoudé nel 2000. Inoltre, l'abbiamo vista in "Laisse tes mains sur mes hanches" di Chantal Lauby e "Il était une fois Jean-Sébastien Bach" di Jean-Louis Guillermoz nel 2002, "Tu vas rire mais je te quitte" di Philippe Harel, "Les Poupées Russes" di Cédric Klapishe o "Una lunga domenica di passioni" di Jean-Pierre Jeunet nel 2004. Nel 2005, la ritroviamo in "Un ticket pour l'espace" di Kad & Olivier ed è nel cast di "Camping" di Fabien Onteniente.

Rivelazione di numerose commedie francesi degli ultimi mesi, attualmente è impegnata sul set accanto a Robert Hossein, Elsa Zilberstein e Bruno Todeschini, in "Petits meurtres en famille", telefilm che andrà in onda su France 2, e in cui svela il suo lato oscuro...

### ***FANNY VALETTE***

Debutta al cinema nel 1999 in "Le Fils du Français" di Gérard Lauzier. Nel 2004, Karin Albou le offre il ruolo da protagonista in "La Petite Jérusalem", che le vale alcuni premi (Stella della Stampa del Cinema Francese, Premio Lumières come Miglior talento emergente femminile) e una nomination ai CESAR 2006, nella categoria Miglior talento emergente femminile. Nel 2006, è anche nel cast di "Molière ou le comédien malgré lui" di Laurent Tirard.

### ***DANY BRILLANT***

Dany Brillant è soprattutto noto come il cantante melodico francese degli ultimi anni. Da quindici anni, e attraverso una discografia già ricca di sei album, condivide la sua passione per il jazz e lo swing. Dalla pubblicazione del suo ultimo album si è esibito in circa 10 concerti al Casino di Parigi, su oltre 150 fatti!

Ma, ironia della sorte, la sua carriera di musicista è nata grazie al suo desiderio di fare l'attore. A 20 anni, mentre è studente ai Cours Florent, Dany Brillant recita nei cabaret per pagare i corsi e scopre un'altra passione, la musica.

Con "Cambio d'indirizzo", si lancia nella carriera di attore, sempre con classe e una certa parlantina...

## **EMMANUEL MOURET**

Dopo gli studi di arte drammatica e cinema alla Femis, Emmanuel Mouret porta in sala "Promène-toi donc tout nu!", il suo primo film, poi "Laissons Lucie faire", due film di cui interpreta il personaggio principale, un innamorato goffo. Nel 2004, "Vénus et Fleur", un racconto sentimentale, interpretato da due giovanissimi attori, è presente a Cannes nella Quinzaine des Réalisateurs. In "Cambio d'indirizzo", il suo ultimo film interpreta di nuovo il protagonista, sempre goffo... e innamorato.

Lungometraggi	2006	CAMBIO D'INDIRIZZO
	2004	VENUS ET FLEUR
	2001	LAISSON LUCIE FAIRE
Mediometraggio	1999	PROMENE-TOI DONC TOUT NU!
Cortometraggi	1994-1998	CARESSE
		IL N'Y A PAS DE MAL
		MONTRE-MOI (documentario)